

BOSNIA

PACE/APPUNTAMENTO A SARAJEVO

**MANISCO
BOMBE ELETTORALI
DI BUSH D'ARABIA**

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

**Come il boss
del regime
di Tangentopoli
vuole imporre
la sua legge**



L'ITALIA A ROVESCIO

Chi ha rubato, accusa; chi lo scopre, è sotto tiro. Chi paga, è tassato; chi evade, è premiato. Colpi di coda del regime craxiano

9 SETTEMBRE 1992

AV. NUMERO 35 SPED. ABB. POST. GR. 11/70 L. 3.300

S O M M A R I



NUMERO 35

AVVENIMENTI

Piazza Dante, 12 - Roma
Tel. (06) 70452271 - 734120
70452273 - Fax 732489

IL PRIMO SETTIMANALE ANCHE
IN FLOPPY DISK PER I NON VEDENTI

3.300 LIRE A SETTIMANA

Per cinque settimane il prezzo di «Avvenimenti» è stato di 3.500 lire. L'incremento di 500 lire, come abbiamo spiegato su queste colonne, era motivato dall'accoppiata «giornale più libro», per la Biblioteca del giallo. Ora il prezzo di copertina torna alla normalità: «Avvenimenti» costerà, al pari di altri settimanali d'informazione, 3.300 lire. Ciò significherà un piccolo guadagno per gli abbonati (il costo-abbonamento è invariato); un piccolo sacrificio per la grande massa di coloro che acquistano «Avvenimenti» in edicola. Vogliamo sia chiaro a tutti che se — come anche quest'anno avverrà — «Avvenimenti» riuscirà a mantenere il pareggio di bilancio, garanzia di indipendenza e di libertà, ciò sarà dovuto quasi esclusivamente agli introiti vivi che affluiscono da abbonamenti e vendite. La pubblicità — in cui vige una sorta di racket politico-clientelare — non copre che un decimo del nostro bilancio. Per questo, crediamo, sono ben spese le 3.300 lire a settimana.

LE RUBRICHE

CARLO PALERMO

DIRITTI NEGATI
a pagina 11

SERGIO TURONE

OCCHIO AL POTERE
a pagina 23

FABRIZIO GIOVENALE

VIVERE E SOPRAVVIVERE
a pagina 41

CALLISTO COSULICH

MONDO A DUE DIMENSIONI
a pagina 66

ADRIANA ZARRI

DIARIO INUTILE
a pagina 89

TEMA	TITOLO	AUTORE	PAG.
LETTERE			4
EDITORIALI	Non vogliono neanche farli parlare	Diego Novelli	6
EDITORIALI	Chi si ribella a Berlusconi	Roberto Natale	6
EDITORIALI	Perché non possiamo non dirci palermitani	Riccardo Orioles	6
CRAXI - DI PIETRO	Ricatto all'Italia: personaggi e interpreti	Claudio Fracassi	7
RUBRICHE	Diritti Negati	Carlo Palermo	11
BOSNIA	«Fare, non stare a guardare»	a cura di Francesca Ferrucci	12
IL METODO ANDÒ	Con il mitra e l'elmetto nel vulcano Sardegna	Umberto Cocco	14
TIVVÙ	Berlusconi non avrai il mio scalpo	Laura Cortina, Paolo Petrucci	18
TIVVÙ	C'è del marcio in graduatoria	Fabio Venditti	19
TIVVÙ	I criteri di Vizzini	Gian Pietro Testa	22
TIVVÙ	Tre motivi del disastro	Giulio Cesare Rattazzi	22
RUBRICHE	Occhio al Potere	Sergio Turone	23
GUERRA IN IRAK	Ossessione e politica del grande macellaio	Lucio Manisco	24
GUERRA IN IRAK	Sotto il cielo di Bassora	Marinella Correggia	26
KURDI	Una democrazia a metà	Patrick Boylar e Maurizio Pezzanera	30
QUI/BONN	Germania, eterna Germania	Hanno Boisen	32
QUI/BOGOTÀ	Dietro il traffico di cocaina	Otty Patiño	32
QUI/ALGERI	Verso un'economia di guerra	Larbhi Tala	33
«AIUTI» ITALIANI	Tangentopoli in Somalia		34
RUBRICHE	Vivere e sopravvivere	Fabrizio Giovenale	41
RUBRICHE	Pianeta	Laura Franza	42
GIAPPONE	Lavorare tanto da morire	Mirella Converso	46
RUBRICHE	La fiera del libro	A. Chiesa, P. Pratesi, G. Benzoni	50
X FOTOREPORTAGE X	La guerra del Guatemala «colorato e gentile»	Martina Villiger	X X X X 52
VENEZIA	C'era una volta la casa dei barboni	G. Benzoni, S. Scaglione	58
MUSICISTI/W. RIHM	Musica dalla grande Germania	Luigi Pestalozza	62
RUBRICHE	Poeti	Domenico Adriano e Doriana Racanella	64
RUBRICHE	Mondo a due dimensioni	Callisto Cosulich	66
SATIRA	Penna all'arrabbiata	S.Longo, G.Mangia, M.Monti	70
RUBRICHE	Avvenimenti in gioco	Ennio Peres e Susanna Serafini	73
RUBRICHE	Cittadini	a cura di Maria Cuffaro	75
RUBRICHE	Centocittà	Giuseppe Gnasso	76
AMBIENTE/BORNEO	S.O.S. «Spariremo con i nostri alberi»	Bianca Madeccia	86
RUBRICHE	Diario inutile	Adriana Zarri	89
AMBIENTE	Uccellini e uccellacci della laguna veneta	G. Benzoni, S. Scaglione	90
SATIRA	L'allegria	Gianni Allegra	98

Foto di copertina Ag. Sintesi.

La foto di copertina del numero 31 di «Avvenimenti» era dell'agenzia Saiadi e non dell'agenzia Ansa.

LA GUERRA DEL GUATEMALA «COLORATO E GENTILE»

MARTINA VILLIGER

«Viaggiare con le portiere e i finestrini ben chiusi». «Rientrare in albergo prima delle ore 18». «Camminare in compagnia di altre persone». Sono

alcuni dei consigli che le agenzie si affrettano a dare ai turisti - oltre mezzo milione nel 1991 - al loro arrivo a Città del Guatemala. «Guatemala colorato e gentile», recitano gli slogan pubblicitari. Ma mentre nelle città si allunga l'elenco dei desaparecidos, nella selva esercito e guerriglieri continuano a spararsi addosso. «Il mio Paese? Non lo cambierei con nessuno altro. Anche se questo è diventato il Paese più violento del Centroamerica»

Benvenuti in Guatemala, alcuni consigli per la sua sicurezza e tranquillità: all'uscita dell'aeroporto si raccomanda di prendere esclusivamente taxi autorizzati e di non perdere di vista il bagaglio; camminare per le strade preferibilmente in compagnia di altre persone e soltanto con un leggero portafoglio; non portare gioielli e oggetti di valore addosso, occhio alla borsa e alla macchina fotografica. Quando si viaggia in automobile: chiudere bene tutte le portiere; anche i finestrini devono rimanere chiusi almeno per tre quarti di altezza; parcheggiare solo in posti sorvegliati. Quando si viaggia nell'interno del Paese: cercare di rientrare nell'albergo prima delle ore 18.00 per evitare situazioni di pericolo che si possono presentare nelle strade. Queste raccomandazioni sono per prevenirla e non per allarmarla. Grazie per la sua comprensione».

Il piccolo depliant si confonde tra gli altri consegnati all'arrivo in aeroporto. Un bel mucchietto: su ciascuno, bene in vista, lo slogan inventato per accogliere il turismo targato 1992: «Benvenuto in Guatemala, Guatemala colorato e gentile». Nel 1991, di turisti, qui ne sono sbarcati oltre cinquecentomila, per un'entrata complessiva di duecentoundici milioni di dollari. «Certo è buono per noi, tutti questi turisti che arrivano nel nostro Paese — racconta un vecchio agricoltore —. Anche mia moglie con le nostre figlie vendono il loro artigianato a questi stranieri che ci danno da vivere. Ma io non li sopporto questi "Gringos" sovrappeso che vengono qui con tanti soldi e pensano che ci facciamo comprare per così poco. Mi domando: perché loro vengono in Guatemala, in Centroamerica? Perché costa poco, si possono comprare molte cose per poco prezzo e poi ci sono i bambini Indios — poverini —

ma come sono carini! E c'è anche chi non si accontenta solo di questo. Vedi questa giovane donna india con il bambino biondo in braccio? No, non è una baby-sitter di signori americani importanti. Questo bimbo biondo è suo figlio. Ma la mamma non sa dov'è il padre. Era qualche turista di passaggio».

«Vedi — continua il vecchio — noi siamo un Paese con molto cuore e ospitalità verso gli stranieri che danno da vivere. Ma ti dico: io stesso li odio. E non sono da solo con questo odio. Molti turisti non capiscono perché non fanno presto amicizia con i guatemaltechi. Pensano che gli Indios siano chiusi, timidi, o fieri. Molti dei turisti non vedono l'odio che appare nei loro occhi. Mio cugino sa che lavoro fa? Fa la guida turistica che come hai visto in Guatemala non mancano, le trovi dappertutto, anche quando non è il caso. Ovviamente una guida ufficiale; non di quei ladro

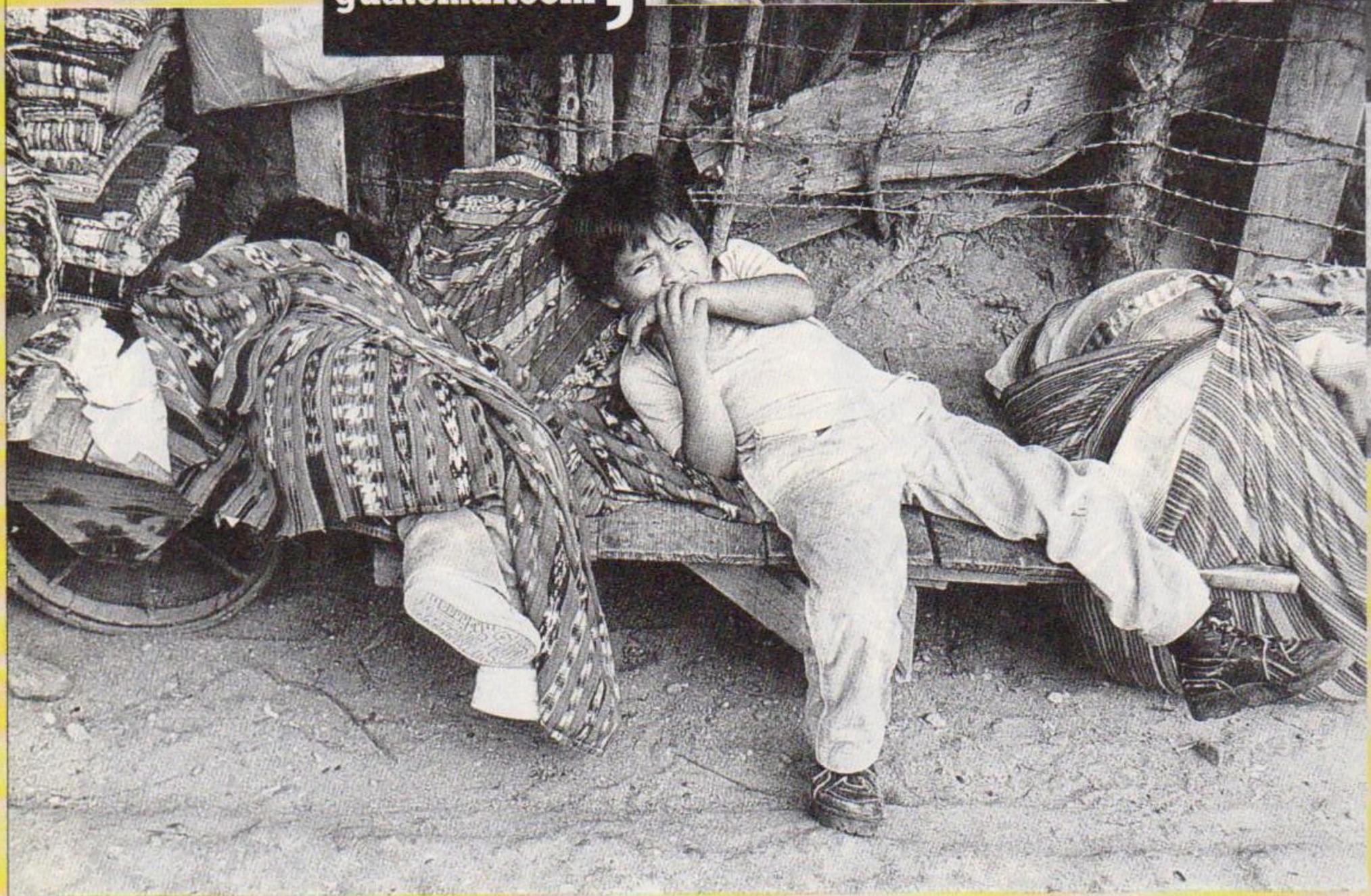
segue a pag. 54

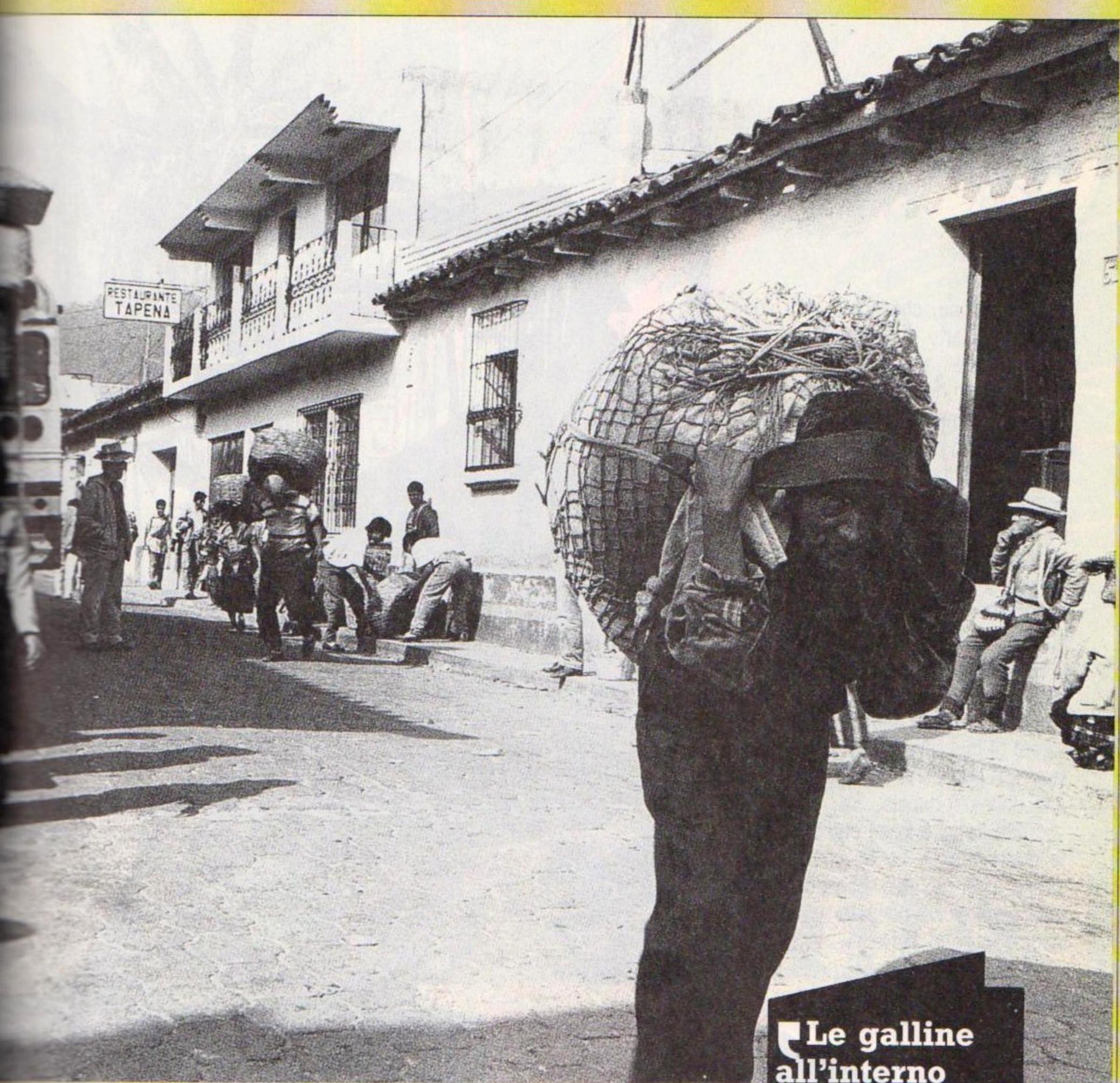
↳ Pensano
che
gli indios
siano timidi
o fieri ↳



ni che ti portano a visitare uno dei numerosi vulcani nel nostro Paese e poi grande sorpresa: torni a casa in mutande». L'autobus Città del Guatemala-Chichicastenango è strapieno. Unico mezzo di trasporto, l'autobus viene usato da persone di tutte le età, con tutti i tipi di bagaglio: anche animali, galline soprattutto, che hanno diritto a un posto all'inter-

**L'odio
che appare
negli occhi
dei
guatemaltechi**





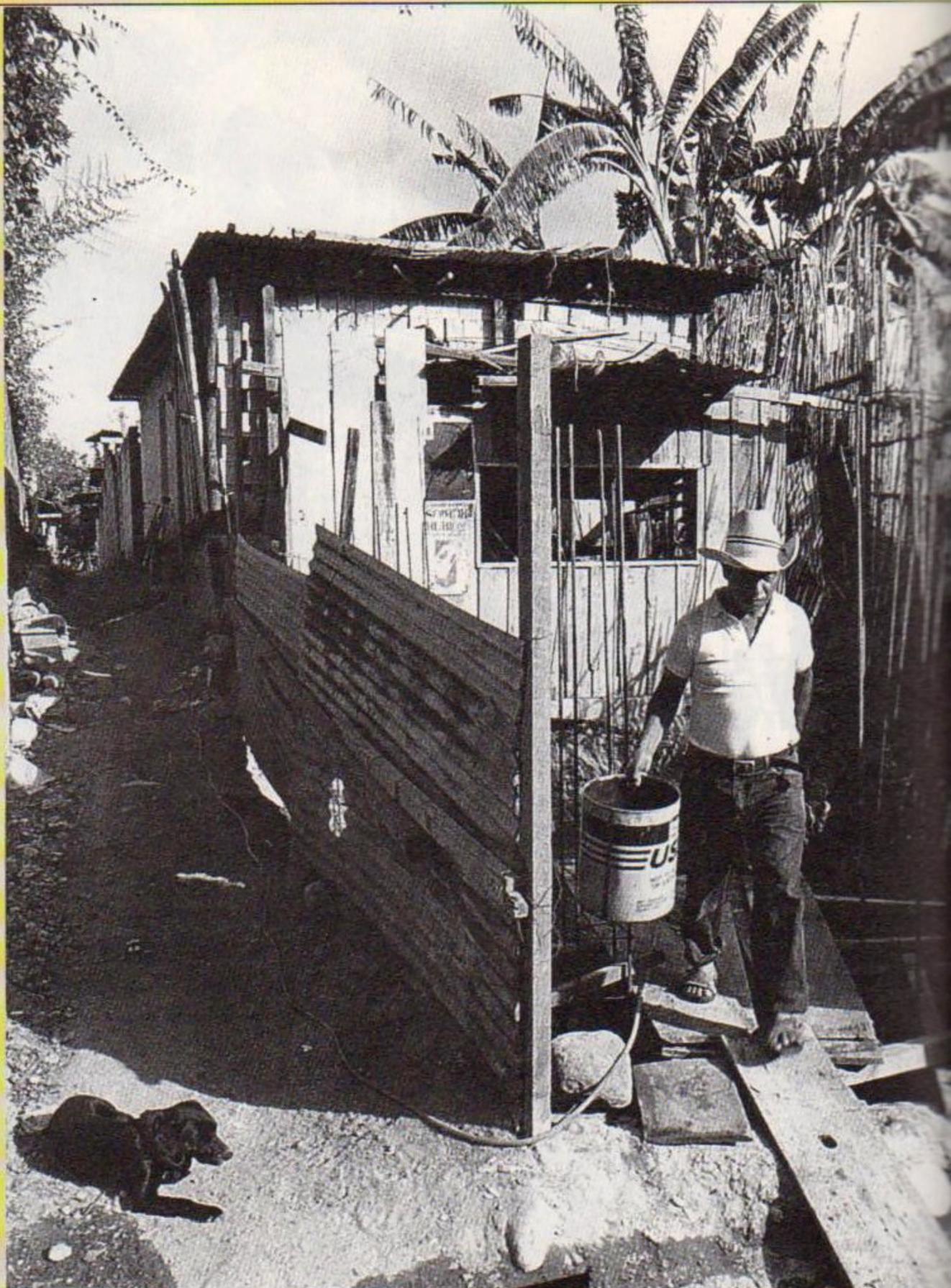
**Le galline
all'interno
gli altri
bagagli
sul tetto**

no, insieme agli esseri umani. Il bagaglio inanimato, invece, va sul portabagagli, sul tetto. Una ragazza non più che diciottenne prende in braccio il più piccolo dei suoi tre figli per far posto alla giovane europea rimasta, con molti altri, in piedi. Uno dei bambini non stacca la bocca dalla cannucchia infilata nella busta piena d'acqua. Ma alla prima buca la busta cade, inflando la straniera. «Da dove viene?» chiede la giovane india. «Dal-

l'Europa». «Che bello, mi piacerebbe molto visitare l'Europa, ma deve essere molto caro». «Ma il Guatemala ti piace?». «Sì molto, non lo cambierei con nessun altro Paese. Anche se è molto violento. In questo Paese, da trent'anni, c'è la guerra civile. Da una parte i guerriglieri, dall'altra il governo, la polizia, gli squadroni della morte. Un sacco di gente scompare e non si sa più nulla. Adesso che in Salvador hanno fatto la pace, il Gua-

temala è forse il Paese più violento del Centroamerica» «E poi - continua la ragazza - gli uomini guatemaltechi hanno una brutta mentalità. Sono molto aggressivi e soprattutto quando hanno bevuto danno parecchio fasti-»

► dio alle donne, che come vedi sono sempre coperte di vestiti. E poi arrivano queste americane enormi in pantaloncini ridicoli.....In un Paese così le donne dovrebbero capire e adattarsi alla nostra realtà. Anche se per voi sembra una storia antica, superata. Per esempio i divertimenti delle donne qui in Guatemala sono molto diversi da quelli che avete in Europa o in Nordamerica. E per questo molte donne che si trasferiscono qui hanno dei problemi seri: perché non comprendono che qui è diverso proprio il ruolo della donna. Io per me ho trovato un buon marito: è allevatore di mucche. È il lavoro principale degli uomini in Guatemala. Sono una donna fortunata. Sai, ho parlato con altri turisti e lo so che voi pensate diversamente. Lo so che per te è strano che nel mio bagaglio qui ai miei piedi ci sia un pollo vivo. Buon viaggio io sono arrivata!». La giovane



Ho trovato un buon marito: un allevatore di mucche

india ferma l'autobus e con comodo comincia a scendere con il pollo, i bambini e i bagagli. Si mette in cammino. Lungo la strada, fin dove l'occhio arriva, solo cactus, alberi di banane e ancora cactus. Quanta strada ancora dovrà fare per arrivare fino a casa?